

EMERGENZA TRASPORTI.

Federmar e Anpac respingono il blocco delle agitazioni Oggi riprende il confronto all'interno dell'Alitalia



Viaggianti in attesa dei bagagli all'aeroporto di Fiumicino

Elio Vergati/Ansa

Marinai e piloti, sfida al governo Dini: «Andrò alla riunione ben preparato»

Marittimi e piloti sfidano il governo. Mentre Dini da New York fa sapere di essere disponibile ad incontrare la controparte ed aggiunge che si presenterà ben preparato. Federmar Cisl e Anpac confermano le agitazioni in programma tra oggi e venerdì. E gli altri sindacati autonomi del settore rispettano il divieto ma lanciano proclami di guerra. Anpac e Alitalia tornano a incontrarsi oggi, ma con poche speranze di un accordo.

PIETRO STRAMBA-BABIALE

ROMA. Una tregua fragile, fragilissima. All'ordinanza dei ministri dei Trasporti, Giovanni Caravale, e del Lavoro, Tiziano Treu, che proibiscono gli scioperi nei trasporti fino a sabato prossimo, il variegato mondo dei sindacati autonomi delle categorie interessate - piloti in primo luogo, ma anche personale di terra dell'Alitalia, ferrovieri e marittimi - risponde con segnali assai più di guerra che di pace. Se da un lato la Cisl mare ha deciso di revocare gli scioperi in programma per questa settimana, dall'altro la Federmar Cisl sembra decisa a sfidare il divieto deciso dal governo: l'ordinanza - afferma il segretario del sindacato autonomo dei marittimi, Sandro Pico - «ci ha fatto ripiombare sessant'anni addietro. Il calendario delle agitazioni deciso dalla Federmar - astensioni anticolate che dovrebbero ritardare di uno o due giorni o far decisamente saltare le partenze di traghetti e aliscafi da oggi fino a venerdì - sarebbe stato stabilito in modo da tutelare i nostri iscritti - è la tesi di Pico

sono pronti a nuovi scioperi anche al di fuori di quanto previsto dall'ordinanza Caravale. Dini si è dimostrato molto disponibile ad un incontro e ha precisato: «Andrò alla riunione molto ben preparato - fa sapere da New York - è bene quindi che portino ragionamenti razionali, non irrazionali». Devono essere gli stessi piloti a preoccuparsi in primo luogo della salute dell'azienda: sono loro i piloti partecipanti dei risultati della società. Finché non si compone la controversia in alto, non si possono assumere nuovi piloti. E poi certe forme di lotta non colpiscono solo la controparte, ma tutti i cittadini. Se Federmar e Anpac sono decisamente sul piede di guerra, solo di poco meno bellicosa nei propositi se non nei toni appare la posizione degli altri sindacati autonomi, che pur non rinunciando a critiche durissime al provvedimento dei due ministri - censurano anche da Rifondazione comunista, che parla di decisione «di gravità inaudita, un precedente pericoloso e inaccettabile» in quanto «preannuncia una revisione peggiorativa della legge di autoregolamentazione del diritto di sciopero» - sembrano orientati a rispettarlo, almeno sul piano strettamente formale. La tregua - se davvero di tregua si potrà parlare - sarà di breve durata: gli scioperi - annuncia il Coordinamento personale viaggiante delle Fs - ricominceranno immediatamente dopo la fine della precettazione». E nel frattempo il personale viaggiante rifiuta la mortificazione del bavaglio alla propria voce del dissenso e prosegue la

propria protesta applicando in via immediata e a oltranza il rifiuto delle prestazioni straordinarie e l'esatta osservanza dell'orario di lavoro. Niente sciopero ufficiale, insomma, ma pur sempre sciopero bianco. La Fisa Cisl provvederà intanto a denunciare Caravale «al Tar del Lazio per abuso di potere, discriminazione e complotto contro le organizzazioni sindacali autonome» e a organizzare una manifestazione a Roma. Una strada, quella del ricorso alla giustizia amministrativa, che potrebbe essere seguita anche da altri, mentre la Flucub parla di «gravissimo attacco alla libertà, un atto anticostituzionale sul quale si stanno trovando d'accordo Confindustria, governo e Cgil, Cisl e Uil, incapaci di dare una risposta alla riorganizzazione del settore trasporti mantenendo occupazione, sicurezza del servizio e del lavoro, condizioni accettabili per gli addetti, sviluppo del trasporto». Polemiche, accuse e recriminazioni non sembrano aver comunque influito, almeno per ora, sul ritorno alla normalità nei trasporti pubblici: superato, nella serata di sabato, un primo momento d'incertezza per l'improvvisa sospensione dello sciopero, dalle stazioni i treni hanno ripreso a partire regolarmente. E anche negli aeroporti la situazione sta gradualmente migliorando: ieri sono stati solo dodici i voli cancellati a Fiumicino, quattro quelli a Linate. Ma anche su questo fronte si continuano a registrare polemiche e scambi di ac-

cuse tra piloti e Alitalia. L'azienda - accusa l'Anpac - avrebbe cancellato alcune partenze - chiamando a pretesto presunte assenze di piloti - alle 7.15 i passeggeri che si presentavano al banco accettazione per il volo Az 2018 Roma-Milano venivano informati che l'imbarco era bloccato per mancanza di piloti. L'equipaggio, di cui possiamo fornire le generalità, era già presente a bordo. Episodi analoghi, secondo l'Anpac, si sarebbero ripetuti in altre occasioni. Nulla di vero, ribatte l'Alitalia: i ritardi nelle partenze di alcuni voli da Roma per Milano e Torino sarebbero stati causati solo dallo spargersi di voci di nuovi scioperi, per cui l'accettazione al check in sarebbe stata rinviata fino a quando ne è stata accertata l'infondatezza. L'Anpac, però, rilancia, e parla di «obiettivo di criminalizzare la categoria», messo in evidenza - secondo l'associazione - dal fatto che già mercoledì scorso, «a fronte di una morbidità, sia pure inusuale, del 10% dei piloti in forza, l'azienda non ha utilizzato il restante 90% per cercare di garantire i voli. Al riguardo sarà inoltrato un esposto alla magistratura».

Stazione di Bologna «Sì, il governo ha fatto la cosa giusta»

Stazione di Bologna, domenica pomeriggio: poca gente, molti treni. Chi è arrivato in stazione, lo ha fatto perché ha sentito la notizia del blocco degli scioperi. «Scusi, ma lei cosa ne pensa del dilatare del governo?». Se da una parte c'è un personale viaggiante inferocito che minaccia ritorsioni, dall'altra c'è la gente: «Il governo ha fatto bene», risponde più della metà. Ma non manca chi scuote la testa: «Lo sciopero è un diritto sacrosanto».

DALLA NOSTRA REDAZIONE DANIELA GARBONI

BOLOGNA. Il più inferocito è un controllore di Verona. A dispetto del pomposo nome di battesimo, Augusto (di cognome fa Viviani), è piccolo di statura. Ma la sua rabbia è grande come un grattacielo: «Siamo tornati al tempo di Mussolini - si inervora - Ci tolgono un'espressione sacrosanta di libertà sindacale. Già al binario 11, siamo tutti incazzatissimi. E - minaccia - sai come andrà adesso? Che da domani ci mettiamo tutti in malattia. Sì, facciamo come i piloti. E pensare - sospira - che questo sciopero sarebbe riuscito bene. Stavolta ci stavano tutti...» Augusto scuote le braccia sconsolato. A due passi da lui, proprio davanti al «baracchino» dei gelati cuore di panna, c'è un punk alto e allampinato. Il punk guarda il ferroviere come se fosse una foca monaca. «Perché tu cosa ne pensi del blocco dello sciopero?». «Boh, l'importante è partire. Io non saprei neanche che ci fosse sciopero», dice il punk un po' scocciato. Fortuna che Augusto non lo sente. E non sente neanche le risposte del popolo che sciamano per la stazione di Bologna. Alla domanda «cosa ne pensa del blocco dello sciopero deciso dal governo?», più della metà non ci pensa due volte: «Hanno fatto bene. Non si può fermare l'Italia». Chi ci pensa cinque minuti in più, dà una versione diversa: «Dipende... però lo sciopero è un diritto sacrosanto».

Sono le 17.30 di domenica pomeriggio, alla stazione di Bologna, il nodo cruciale dove si smista il traffico di tutt'Italia. Ci dovrebbe essere un pieno, invece c'è poca gente. Colpa dello sciopero-non-sciopero? Deduzione esatta. «Il caos è stato sabato sera. Gente che arrivava e treni che, pur essendo linee garantite, non partivano», dice Sergio Verardi dell'ufficio informazioni - Oggi invece c'è pochissima gente. Molti non hanno voluto rischiare. Ci sono solo gli informati della novità». Davanti a lui in fila, un gruppetto di siciliani: mamma, tre figlie, nonno. «Certo che va be-

ne bloccare sti scioperi - dice la signorina Maria Mule, capello corto scuro, dentatura robusta - dovevano partire ieri sera. Siamo ancora qui». Inutile chiedere poi al ragazzino con zainetto, in fila dietro di loro. Si chiama Marcello Massimino, ha 22 anni, non ha lavoro e sono due giorni che vaga per l'Italia. «Sono partito venerdì da Milano, destinazione Messina. Non ho trovato treni. Per due notti ho dormito in hotel e ho speso un sacco di soldi». Ma non pensi che lo sciopero sia un diritto, una forma di lotta accettata, se regolamentata, in tutti i paesi civili? «No».

«Si può sempre provare a fare la stessa domanda a una coppia di ragazze che sono nate in su nell'atrio principale, davanti al tabellone delle partenze. La prima, Ottavia, è magra, capelli corti biondi, pantaloni neri attillatissimi, una sacca da cui spuntano squadre e righe di formica extra large. La sua amica, Federica, ha i capelli lunghi e scuri, lineamenti delicati, un look vagamente zingaresco. Sono di Modena. Adesso stanno andando a Firenze dove hanno un esame di Architettura. «Il dilatare del governo non è assolutamente una decisione giusta. Disagi? Beh, anche se ci fosse stato sciopero, una linea per Firenze era in ogni caso garantita. Costi invece si calpesta un diritto importantissimo. Poi certo, lo sciopero va regolamentato, non lo hanno fatto i piloti. Però qui era diverso. Ecco Vita, 23 anni di Milano e Rossano, 26 anni di Bologna. «Proibire la protesta?», ci pensano poi rispondono: «Bisogna prima vedere il motivo della protesta». «Sì, spiegarlo è proprio questo il punto per Filippo Chiaromonte, capotreno, che seduto su una panchina, sta giusto discutendo della faccenda con il controllore Tommaso Bradasio. «Non si deve proibire lo sciopero, però noi forse abbiamo sbagliato perché non siamo riusciti a far capire alla gente perché facevamo. Però scusate, gli avvocati scioperano da due mesi e nessuno dice niente. I piloti fanno quello che vogliono. E noi?». «Lo sciopero va bene per questioni di principio - dice Antonio Bertonghi, 36 anni, consulente informatico - Ma se il vantaggio di pochi deve danneggiare molti, allora non è un'arma equa. I peggiori sono stati i piloti che hanno rubato i soldi del loro stipendio e hanno avuto il coraggio di chiamarlo sciopero, svilendo uno strumento che ha un significato vero». «Siamo piuttosto sconsolati - stringono le labbra due ferrovieri. Sergio Rovemi e Renato Cialdai, in partenza sul Vienna - Roma - Ufficialmente non ci hanno neanche avvertito che si partiva. Il disagio nella nostra categoria è enorme. Ma tanto ecco il risultato: il governo ha la sua bella trovata e per noi rimane tutto come prima».

Marzio Tiezzi, portavoce dell'Anpac: provvedimento illegittimo «Iniziativa legale contro l'ordinanza»

Benché sia domenica pomeriggio nella sede dell'Anpac, l'associazione sindacale dei piloti d'aereo, l'attività ferrea. È di ieri l'ordinanza del governo che rinvia gli scioperi nei trasporti fino al 24 giugno e domani riprende la trattativa con l'Alitalia, senza però che si veda una via d'uscita della vertenza. E intanto è unanime il coro di condanna delle azioni di lotta dei giorni scorsi. Parliamo di tutto ciò col portavoce dell'Anpac, Marzio Tiezzi.

PIERO DI SIENA

ROMA. Tiezzi, che cosa pensate dell'ordinanza del governo che sospende tutti gli scioperi nei trasporti? Abbiamo molte perplessità sulla legittimità, oltre che sulla democraticità, di questo provvedimento. I nostri avvocati stanno studiando le iniziative legali da prendere. Per ora quindi prendiamo atto dell'ordinanza e vogliamo regolarmente. Ma voi avete proclamato uno sciopero per il 23 giugno. Cosa farete in quel momento? Noi speriamo che l'intervento del presidente del Consiglio nella trattativa tra noi e l'Alitalia ci metta in condizione di revocarlo quello sciopero. Uno degli aspetti della vostra vertenza che colpisce negativamente l'opinione pubblica è che in un momento in cui le retribuzioni della maggioranza dei lavoratori sono praticamente congelate voi avanzate richieste salariali notevoli. Ma se allo stato attuale noi non

avanziamo nessuna richiesta salariale! Il segretario della Cgil, Sergio Cofferati, ieri ha detto che le vostre rivendicazioni retributive vanno oltre il tasso di inflazione programmato. Evidentemente Cofferati non è ben informato. Nel corso della trattativa abbiamo detto che siamo disponibili a congelare i nostri stipendi fino al 1997. Ora, se si tiene conto che il nostro contratto è scaduto il 31 dicembre 1993, si tratta di tre anni pieni a retribuzioni ferme. Inoltre siamo disponibili a concedere un aumento di produttività (cioè minori giorni di riposo durante l'anno, riduzione degli intervalli tra un turno e l'altro). Secondo calcoli fatti dall'Alitalia questo comporta un risparmio per l'azienda di 124 miliardi l'anno. Abbiamo cioè accettato praticamente a tutte le richieste dell'azienda... Ma l'Alitalia ha problemi di competitività... E l'azienda può tornare ad essere competitiva attraverso una razionalizzazione della sua gestione. Nel trasporto aereo ci troviamo di fronte a un mercato in ascesa. In Europa poi tutte le principali compagnie aeree hanno riportato i bilanci in attivo. Ma nessuna di esse è stata smembrata. Si sa che noi piloti siamo i primi a



Assemblea dei piloti dell'Alitalia Giulio Broglio/Agf

volere un'azienda efficiente. Ma se le cose sono così chiare come mai non si trova una soluzione? Prima di partire per gli Stati Uniti, Dini si è impegnato a un rilancio e a una ricapitalizzazione dell'Alitalia ma le scelte dell'amministratore delegato sembrano andare in una direzione opposta. È una contraddizione che spetta al governo sanare. Oggi riprende la trattativa con l'Alitalia, quali sono le prospettive? Il negoziato è in una situazione di stallo. C'è solo da sperare nell'intervento del presidente del consiglio. Certo è che vi siete attirati addosso un bel po' di impopolarità

Siamo i primi ad essere mortificati per quello che la vertenza ha causato ai passeggeri. Ma mettetevi nei nostri panni. Abbiamo fatto tre scioperi col dovuto preavviso, abbiamo speso centinaia di milioni per fare sui giornali inserti pubblicitari che spiegavano le nostre ragioni...Le posso dire un'altra cosa? Pregho. Non riusciamo a spiegarci perché l'Alitalia continui a cancellare voli ora che i piloti sono al lavoro. Dagli aeroporti di tutta l'Italia ci arrivano telefonate di colleghi che ci dicono di essere pronti al decollo ma che i passeggeri non vengono fatti salire. E dopo poco ci comunicano che il volo è stato inspiegabilmente annullato.

